

## Il primo o il secondo di *Mt* 21:31

Ricorro alla vostra consulenza. Consultando la Bibbia TILC del 1985 ho trovato il passo di Matteo 21,31, in cui viene data come risposta “il primo”, ricalcando la versione latina: “Ora, ditemi il vostro parere: chi dei due ha fatto la volontà del padre? Risposero: «Il primo»”.

Nella versione originale greca (Nestle-Aland, edizione 1963) ho trovato ὁ ὕστερος<sup>1</sup>, che ovviamente significa il secondo o l’ultimo. Noto, inoltre, discordanze tra le diverse edizioni bibliche italiane e straniere. Ho chiesto chiarimenti a Valdo Bertalot, che ho trovato come coordinatore della TILC 1985. Mi ha dato una risposta che mi ha letteralmente spiazzato, la seguente: “Io mi riferivo al Nestle Aland 27<sup>a</sup> edizione 1993, all’UBS Greek NT 4<sup>a</sup> edizione 1994-2000, NT Graece Latine NA 3<sup>a</sup> edizione 4<sup>a</sup> ristampa corretta 2000: tutte hanno *protos!*”.

Incredibile, non credo ai miei occhi, che sono gli occhi di un non addetto ai lavori, ma che studia per proprio conto, senza più seguire le chiese.

Confortatemi con una vostra risposta chiarificatrice, perché a questo punto perdo completamente la fiducia nei cosiddetti studiosi (biblisti e teologi) cristiani, che già non ne godevano molta ai miei occhi.

Ringrazio dell’attenzione e saluto cordialmente.

---

Gentile lettore, ecco le lezioni di *Mt* 21:31 dei principali testi critici:

- Augustinus Merk: ὁ ἔσχατος (*o èschatos*), “l’ultimo”.
- Nestle-Aland: ὁ πρῶτος (*o pròtos*), “il primo”.
- Tregelles: ὁ ὕστερος (*ò ýsteros*), “il secondo”.
- Tischendorf: ὁ πρῶτος (*o pròtos*), “il primo”.
- Westcott and Hort: ὁ ὕστερος (*ò ýsteros*), “il secondo”.

---

<sup>1</sup> *O ýsteros* (nostra traslitterazione).

L'apparente discordanza si crea solo se si isola la singola parola (πρῶτος/ἔσχατος/ὑστερος, *pròtos/èschatos/ýsteros*) dal contesto dei vv. 28-30.

Si noti, infatti, **la sequenza** nei vv. 28-30 secondo le varie traduzioni (in cui evidenzieremo in **rosso** ciò che riguarda il primo dei due figli):

*NR* (cfr. *CEI* e *TNM*, che hanno la stessa successione): “Si avvicinò al **primo** e gli disse: «Figliolo, va' a lavorare nella vigna oggi». Ed **egli rispose: «Vado, signore»; ma non vi andò.** Il padre si avvicinò al secondo e gli disse la stessa cosa. Egli rispose: «Non ne ho voglia»; ma poi, pentitosi, vi andò”. Qui colui che “dei due fece la volontà del padre” è **il secondo** (ἔσχατος/ὑστερος, *èschatos/ýsteros*). Si tratta del testo critico di Merk, Tregelles e Westcott and Hort, in cui τῷ πρώτῳ (*tò pròto*), “al primo”, il padre chiede di andare a lavorare nella vigna, che risponde di sì ma che οὐκ ἀπήλθεν (*uk apèlthen*), “non andò”.

*Diodati* (cfr. *ND*, che ha la stessa successione): “Venuto al **primo**, disse: «Figliuolo, va', lavora oggi nella mia vigna». Ma egli, rispondendo, disse: **«Non voglio», pur nondimeno, poi appresso, ravvedutosi, vi andò.** Poi, venuto al secondo, gli disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse: «Sì, lo farò, signore», e pur non vi andò”. Qui colui che “dei due fece la volontà del padre” è **il primo** (πρῶτος, *pròtos*). Si tratta del testo critico di Nestle-Aland e di Tischendorf:

προσελθὼν τῷ πρώτῳ εἶπεν· τέκνον, ὕπαγε σήμερον ἐργάζου ἐν τῷ ἀμπελῶνι.  
*proselthòn tò pròto èipen: tèknon, ýpaghe sèmeron ergàzu en tò ampelòni.*  
Essendosi avvicinato al primo disse: «Figlio, va' oggi, lavora in la vigna».  
ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν· οὐ θέλω, ὕστερον μεταμεληθεὶς ἀπήλθεν  
*o de apokriethèis èipen: u thèlo, ýsteron metamelethèis apèlthen*  
Egli allora rispondendo disse: «Non voglio!». In seguito però avendo mutato avviso andò  
- Vv.28,29, traduzione letterale.

Nessuna discordanza quindi.